



**Gli Usa
e caccia
da tagliare**

Tra i programmi del Pentagono da tagliare figureranno quasi certamente anche i cacciabombardieri F-35, che ultimamente hanno destato polemiche anche in Italia per i suoi costi in crescita. L'Italia ne ha ordinati 131, mentre gli Stati Uniti hanno messo in conto di comprarne ben 2.500 da Lockheed Martin per una spesa di 400 miliardi di dollari.

l'Unità

VENERDI
6 GENNAIO
2012

15

Foto di Mario De Renzi/Ansa



L'accetta di Obama sulle spese del Pentagono

Il presidente Usa vuole Forze armate «più snelle e agili con un esercito di terra più piccolo»: è il «nuovo Pentagono» esposto ieri dal capo della Casa Bianca. Che aggiunge: «Ci rafforzeremo in Asia-Pacifico».

U.D.G.

Gli Stati Uniti avranno Forze armate «più snelle e agili con un esercito di terra più piccolo» ma «rafforzeranno la presenza in Asia-Pacifico». Così Barack Obama ha presentato, parlando al Pentagono insieme al segretario alla Difesa Leon Panetta, il nuovo piano strategico per la difesa, che riflette tagli per almeno 450 miliardi. Senza entrare nei dettagli la cui spiegazione ha lasciato ai vertici del Pentagono, Obama ha parlato dei successi militari della sua amministrazione, spiegato la necessità di tagliare i costi, e precisato che comunque anche con i tagli «il bilancio della difesa sarà più grande di quando era verso la fine dell'amministrazione Bush» e che sarà «più grande di quelli combinati delle dieci nazioni» che spendono di più in difesa dietro gli Usa.

LE NUOVE PRIORITÀ

«Dobbiamo ricordare le lezioni della storia», ha detto l'inquilino della Casa Bianca per assicurare che i tagli non saranno della stessa entità relativa di altri fatti nel passato: «Non possiamo fare gli errori successivi alla Seconda guerra mondiale e dopo il Vietnam, quando le forze armate erano mal preparate per il futuro». Tuttavia non si può non tagliare: «Dobbiamo rinnovare la nostra forza economica qui a casa che è il fondamento della nostra forza nel mondo, sono obbligatorie riduzioni alla spesa. Ho insistito perché sia fatto responsabilmente». Eventuali accuse di svendere la difesa degli Usa Obama le ha rimandate preventivamente al mittente anche con un riepilogo dei successi militari del suo governo: «Negli ultimi tre anni abbiamo fatto investimenti storici nelle nostre forze armate. Abbiamo chiuso la guerra in Iraq, abbiamo decimato la leadership di al Qaeda, abbiamo fatto giustizia su Osama bin Laden, fatto progressi in Afghanistan, protetto il popolo libico insieme ai nostri alleati». E in un anno elettorale in

una nazione stanca di guerre Obama non ha mancato di notare che «continueranno a tornare a casa sempre più soldati». Dopo il presidente, Leon Panetta ha spiegato per grandi linee cosa faranno queste nuove forze armate più snelle. Non peraltro annunciando cosa sarà tagliato nello specifico: per quello bisognerà aspettare il mese prossimo, anche se già da ora si può dire che ci saranno riduzioni del numero di soldati e marines. E che un altro candidato a tagli è il programma F-35, il cacciabombardiere dai costi in aumento che anche in Italia ha destato polemiche (Roma ne ha in ordine 131, ma Washington ben 2.000, numero destinato molto probabilmente a calare). «Sarà una forza più flessibile pronta a dispiegarsi in fretta e

Il budget

Il piano strategico prevede tagli per 450 miliardi

con un vantaggio tecnologico», ha detto Panetta. Il ribilanciamento globale significa meno forze in Europa e più nel «grande Medio Oriente», ha detto il capo del Pentagono, e in Asia-Pacifico.

Panetta non ha mai menzionato per nome Iran e Cina, ma non ha dimenticato di assicurare che gli Usa sosterranno «progresso politico e riforme» in Medio Oriente. E che nella regione asiatica che si affaccia sul Pacifico «ci concentreremo su proiezione di forza e deterrenza». Quanto all'Europa, nemmeno qui Panetta ha detto apertamente che ci saranno tagli ma ha usato eufemismi che non lasciano spazio a dubbi: «Dovremo necessariamente adattarci. Ma restiamo impegnati alla deterrenza contro qualunque aggressione». Infine, ecco il ritratto dell'America del futuro che non mantiene grandi eserciti in giro per il mondo ma si concentra su cecchini, satelliti e computer per eliminare i cattivi: «Manterremo e in alcuni casi aumenteremo le forze speciali, le nuove tecnologie, le capacità nello spazio e nel cyberspazio. E se necessario avremo sempre la capacità di mobilitarci». ♦

Mandare a casa tenenti, colonnelli e marescialli lontani dall'età della pensione per assumere sergenti, come vorrebbe qualcuno, significa buttare via i soldi», rimarca il generale Fabio Mini, già comandante della missione Nato in Kosovo. Il paradosso emerge dalle missioni all'estero, che impegnano circa 7.435 tra uomini e donne, con evidente difficoltà a rispondere positivamente all'ipotesi di altre missioni.

Le spese per il personale si assestano sulla cifra di 9,4 miliardi euro (+0,9 rispetto 2010), quelle per l'addestramento segnano un -18% rispetto al 2010 (pari a fondi inferiori di 320 milioni euro rispetto al 2010) mentre quelle per gli investimenti si fermano a 3,4 miliardi euro. Se noi volessimo rappresentare su un diagramma a torta l'andamento del bilancio funzione difesa italiana per l'anno 2011 vedremmo come le tre voci «personale», «addestramento» ed «investimenti» invece di avere un equilibrio ottimale del 40% per il personale e del 30% per le altre due voci, si rivela ancora squilibrato alla voce spese per il personale (65,8% del bilancio) lasciando uno scarso 10% per l'addestramento e il 24% per gli investimenti. Quanto a spesa, l'Italia, è (dati Si-

pri) la decima potenza militare al mondo su 153 Paesi monitorati. Spendiamo, in termini complessivi, per l'apparato militare più dell'India, del Brasile, del Canada, d'Israele... (dati dello Stockholm International Peace Research Institute, Sipi). Quanto alla dimensione quantitativa delle Forze Armate (Esercito,

Le stellette

Abbiamo 511 generali, 2600 colonnelli e quasi 23 mila ufficiali

Marina, Aeronautica), con 178.600 unità, l'Italia ha più militari della Gran Bretagna (177.000), della Germania (152.000), della Spagna (135.000).

Significativa è anche l'analisi della spesa pro capite (spesa militare/popolazione) dell'Italia in rapporto ad altri Paesi economicamente più «solidi» del nostro. La nostra spesa pro capite è di 478 dollari, mentre quella del Giappone è di 332 dollari, quella della Germania di 411 dollari. Questo è il quadro della situazione. Il dibattito è aperto. La sfida è conciliare riduzione di spesa e maggiore funzionalità. ♦